



ANNO X - N. 5 - DICEMBRE 1981

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE « PENNE MOZZE » FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1981 - gratuito ai Soc. C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. « PENNE MOZZE » fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

Il raduno degli Alpini d'Africa

Il 13 settembre il Bosco ha accolto numerosi reduci d'Africa — Alpini e di reparti Coloniali — e congiunti di caduti e di combattenti scomparsi nei lunghi anni che ormai ci separano dalle battaglie svoltesi durante la campagna d'Abissinia e per la disperata eroica difesa di quel territorio nei primi dieci mesi dell'ultimo conflitto.

L'incontro si è infatti svolto nella ricorrenza del 45° anniversario della battaglia dell'Amba Uork e del 40° di quella di Cheren — quindi con particolare riferimento al ciclo operativo del battaglione che, per trasformazione del 7° Complementi, assunse il nome di « Uork Amba » per decisione dei suoi alpini — ma la presenza di tanti altri combattenti, dell'artiglieria alpina e degli altri reparti coloniali ha fatto assumere al raduno un significato ampiamente rievocativo delle eroiche vicende vissute in mezzo secolo dai soldati d'Africa.



La celebrazione della Messa da parte di mons. Giovanni Corazza, già vicario generale dell'Ordinariato militare, assistito da mons. Raffaele Pivetta.

Addis Abeba, nomi che cinque anni dopo ricomparvero intristiti dalle disperate battaglie per l'impossibile difesa conclusa a Massaua l'8 aprile 1941.

Nomi ed eventi che richiamano un'entità di sacrifici e di conquiste — militari e civilizzanti insieme — prima volute e poi denigrate dai governi, ma che per i nostri combattenti costituiscono incontestabile motivo di onesta fierezza pur nelle mutabili vicende della storia e della politica.

E ancor valido, anzi doveroso, è l'omaggio al sacrificio di quanti han portato in Africa sangue e sudore nell'intento di avviare tante forze umane ad una civilizzazione che ancor oggi si riscontra in Libia e in Etiopia e Somalia dove la presenza italiana — e ritengo che nessuno possa smentirlo — è stata più van-

taggiosa per gli indigeni che per i colonizzatori.

Eppure la dimentica e disinformata Italia di oggi, queste cose difficilmente riesce ad accettarle (ritenendo più onesto vendere armi a profusione perché gli africani si ammazzino tra loro) e i reduci d'Africa non nascondono il disagio di tale oblio, comprensibilmente amareggiati — come il prof. Gambaro ebbe a dire al Bosco — che a Bassano del Grappa sembra non sia consentito di intitolare una via a Efrem Reatto, tenente del battaglione « Uork Amba », decorato di medaglia d'oro al valore militare e caduto sull'Amba Uork il 27 febbraio 1936. Ma è piuttosto da ritenere che a Bassano non sia tuttora disponibile una nuova strada, perché questa cara città — decorata di medaglia d'oro al valore militare —

può essere orgogliosa di avere dato i natali a due medaglie d'oro: l'alpino Efrem Reatto e il paracadutista Antonio Andriolo.

E' da aggiungere che per tutte le battaglie d'Africa — da Adua a Cheren — di concessioni di medaglie d'oro le competenti autorità sono sempre state avarie, ed è caso eccezionale — come eccezionale fu l'eroismo del battaglione — che a componenti dell'«Uork Amba» (che è decorato di medaglia d'argento)

ne siano state conferite sei: al tenente Efrem Reatto e al sottotenente Antonio Cicirello (entrambi caduti il 27-2-1936), al serg. magg. Luigi Spellanzon trevigiano di Conegliano (comandante di banda, caduto il 31-5-1938), all'alpino Giuseppe Sidoli (14-12-38), al sottotenente Bortolo Castellani (15-3-41) e al sottotenente Bruno Brusco (18-3-1941). Il comandante ten. col. Luigi Peluselli venne insignito del-

(segue a pag. 2)



L'omaggio della corona d'alloro al cippo dedicato agli Alpini caduti sulle ambe etiopiche.

Quando eravamo ragazzi era ancor vivo il ricordo delle campagne svoltesi laggiù alla fine del secolo scorso, e ci erano familiari i nomi di Baldissera e Baratieri, di Albertone, Dabormida e Davide Menini. Così pure per la campagna di Libia che è pur stata una guerra in terra africana.

Nel 1935 e '36 spostavo le bandierine italiane sulla carta geografica dell'Abissinia; ho piantato lo spillo con il minuto tricolore anche sull'Amba Uork, ed ora — lassù al Bosco — mi sono trovato al fianco di Tito Polo che su quel monte il tricolore lo issò per davvero.

Amba Alagi, Amba Aradam, conca di Mai Ceu, lago Ascianghi e



Un gruppo di partecipanti al raduno degli Alpini d'Africa. Al centro (in piedi, col pizzo) il magg. medico dott. Germano Vandelli deceduto in novembre.



BUON NATALE E BUON ANNO

(e fregatura finale)

Con cuore fraterno esprimiamo il più cordiale augurio alle autorità, ai soci e loro famiglie dell'Associazione Nazionale Alpini e della consorella Associazione « Penne Mozze », alle Forze Armate e a quelle dell'ordine che gli stolti vorrebbero disarmate, ai cittadini onesti che lavorano e conservano le civiche virtù compresa quella di pagare le imposte. E tra questi coloro che con aggiuntivo sacrificio contribuiscono — con soldi e sudore — ad assicurare la continuazione del programma di realizzazione del Bosco delle Penne Mozze, reso sempre più difficile dal pauroso crescendo dei costi.

Già quest'anno siamo andati «allo scoperto», e pur facendo affidamento su qualche aiuto di enti e di simpatizzanti, ci troviamo costretti a segnalare — a Sezioni e Gruppi, e ai congiunti dei nostri Caduti — che il contributo minimo (da versare per le ordinazioni da eseguire nel 1982) è di L. 150.000 PER OGNI STELE.

E' una notizia che certamente non costituisce un gradito regalo di Natale, e per la quale ci scusiamo con gli interessati.

ECHI DAL BOSCO

In merito al nostro raduno di settembre abbiamo ricevuto numerose lettere di rappresentanze e di sezioni e gruppi alpini intervenuti, e da congiunti di Caduti; anche la stampa alpina ne ha parlato diffusamente.

Attestazioni di compiacimento e di incoraggiante augurio ce ne sono pervenute tante in questi dieci anni, che già una selezione tra le più si-

gnificative consentirebbe (e non è da escludere che lo faremo) la pubblicazione di un grosso volume.

Desideriamo intanto riportare per i nostri lettori il seguente articolo che il giornale «Ciao Pais» della Sezione A.N.A. di Torino (ed è il primo periodico sezionale che è stato fondato) ha pubblicato in prima pagina del numero dello scorso ottobre:

IL RADUNO DEGLI ALPINI

(segue da pag. 1)

la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare, e molte altre furono le decorazioni conferite agli eroi di questo battaglione che — con 21 ufficiali, 55 sottufficiali e 840 alpini — nell'ultima battaglia lasciò sul campo 323 morti; considerando i 460 feriti, l'«Uork Amba» rimase con 2 ufficiali, 11 sottufficiali e 120 alpini.

I pochi rimasti, ancor più assottigliati dal tempo e coordinati dal prof. Giuseppe Gambaro, non possono dimenticare tutto questo, e al Bosco delle Penne Mozze hanno prima voluto collocare un cippo che ricordi tutti gli Alpini caduti sulle ambe africane, ed ora realizzato questo incontro al quale erano presenti anche molti congiunti dei morti.

Con la signora Cornelia Peluselli c'erano il gen. Riccardo Giraldo di Torino, il dott. Tito Polo di Padova, il geom. Marcello Nonnelli da Firenze, il mar. magg. Romaniello giunto da Potenza con l'inconfondibile sahariana costellata di decorazioni, e Marcello Bressan di Perugia, il dott. Gastone Gremigni di Roma, l'ing. Giuseppe Pettazzi di Rapallo, il magg. Umberto Fant di

novembre.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro alla base dell'accennato cippo, i partecipanti hanno assistito — all'altare della Madonna delle Penne Mozze — alla Messa celebrata dal gen. mons. Giovanni Corazza che ha loro rivolto appropriato commento alla pagina evangelica.

E' seguita la visita al Bosco, con commosse soste alle stele che ricordano i commilitoni trevigiani caduti in Africa.

I reduci e le loro famiglie si sono poi riuniti in un vicino ristorante dove Bepi Gambaro ha dato lettura dei messaggi di adesione e commemorato l'avvenimento.

E' stata anche per me una giornata indimenticabile. Non ero insieme ad Ettore Sasso di Cison, combattente con l'«Uork Amba» e da poco deceduto, ma ho reincontrato altri amici di tempi lontani: Antonio Bianchi, che della naja post-bellica contribuì (con pochi altri) a lasciarmi un grato ricordo, e Bruno Mollar la cui bontà ha dato effetto assai retroattivo alla nostra recente amicizia; e senza dire della signora Peluselli — nobildonna di sangue ed altrettanto per l'affettuosa sensibilità per i vecchi soldati del suo valoroso marito — e lo sti-

SIAMO SALITI AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Disseminate qua e là in un fitto bosco che, partendo dal fondo di un valloncetto, si innalza sui due pendii della montagna, quelle lapidi in ferro brunito ricordano subito un improvvisato cimitero di guerra. A gruppi di tre o quattro, o allineate in brevi file, o isolate, ti richiamano quelle sepolture affrettate dopo un combattimento. Sono le lapidi del «Bosco delle Penne Mozze» di Cison di Valmarino (Treviso).

Si camminava uniti all'inizio, in un sommesso parlottare, inerpandoci per quei sentieri, irregolari, e ci siamo trovati poco dopo isolati, ognuno come alla ricerca fra quelle lapidi di un nome noto. Nomi veneti che rievocavano sotto, con altri nomi, steppe russe, neve e fango, aride montagne balcaniche, mari in cui erano morti gli Alpini trevigiani. Poi, come un richiamo, eccoci tutti su una piazzuola ricavata su uno spuntone di roccia che spicca come prua di una nave dal verde del bosco: su quello spuntone svetta, alta, una Croce di legno. Di lì, scendendo, ci appare improvvisa, fra le piante, una Madonna in bronzo dal cui viso traspare una mite tristezza, quasi serena.

E' stata portata qui a braccia dagli Alpini: fra poche ore sarà benedetta dal Vescovo di Vittorio Veneto, Cappellano Alpino. Scendendo ancora, in fondo valle, uno strano monumento: su un largo piedistallo, due forti piedi di Alpino in pietra, messi a mo' d'invito a segnare il passo fra quelle lapidi: sono i resti del Monumento all'Alpino di Brunico, fatti saltare dall'odio antitaliano.

Il mattino dopo, una gran folla di Alpini per l'inaugurazione: dapprima un vocare di richiami e di saluti, poi, in assoluto silenzio, la Messa e la cerimonia per lo scoprimento della lapide che sovrasta quei due piedi enormi. Scolpite su quella lapide, poche parole non di rancore, ma di amore e di fratellanza.

Su quelle parole abbiamo meditato il giorno dopo, sul Grappa: di fronte a quei diecimila Caduti italiani uniti nella morte ai diecimila Caduti austriaci, che mani pietose avevano raccolto e sepolto con gli stessi onori vicino ai nostri. E, modestamente, su quella Montagna sacra, ci siamo detti che lo spirito alpino, ancora e sempre, è di fratellanza e di amore.

Emo Pasquino

Gli alpini della Sezione di Torino (che di cuore ringraziamo) sono infatti ritornati numerosi al nostro Bosco; c'erano il vice presidente dott. Pasquino con il consigliere sezionale rag. Giovenale, l'alfiere del vessillo rag. Perla, capigruppo ed alfieri dei gruppi di Torino-città, Alpette di Torino, Passerano, e Cirié.

Tra i servizi della stampa «non alpina» (ma di evidente alpina sensibilità sia della direzione che dell'autore) segnaliamo questo articolo apparso nell'edizione del 5 dicembre del giornale della provincia di Belluno «L'AMICO DEL POLO», con il sovratitolo «A protezione delle «penne mozze» e corredato da due ottime fotografie:

LE DUE MADONNE

No! La Madonna è una. Una miriade sono invece gli appellativi attribuiti dalla pietà dei fedeli e dagli infiniti aspetti che presenta, e rappresenta, il personaggio di Maria. Possiamo ora venerare la Madonna sotto due titoli, entrambi vicini alla nostra particolare sensibilità di gente di montagna. I simulacri han-

no «calligrafia» assai simile tra loro; sono siti in località a noi vicine ed ambedue di recentissima devozione.

La «Regina delle Dolomiti» sulla Marmolada e la «Madonna delle Penne Mozze» nel bosco dedicato agli Alpini caduti al servizio della Patria, a Cison di Valmarino, poco sotto il Passo S. Boldo.

Della «Madonna della Marmolada», del suo autore Fiabane, del suo aspetto, già si è detto e visto.

Meno nota, invece, la «Madonna delle Penne Mozze». Con questo termine si usano definire gli Alpini caduti. Una penna che si è spez-

zata.

Il cuore di uno, il prof. Mario Altarui, e la pietà di tanti Alpini hanno creato in una valletta a ridosso delle nostre Prealpi un originale monumento: un bosco, ove ogni albero ha la sua stele dedicatoria all'Alpino Caduto. Qui, tra il fogliame degli alberi, lontano dalle macchine, ove si può ancora sentire il cinguettio degli uccelli sfuggiti alle stragi di quegli amanti della natura che sono i cacciatori; qui è stata collocata una immagine della Madonna, cui fu attribuito il titolo di «Madonna delle Penne Mozze».

(segue a pag. 3)

Assemblea e tesseramento 1982 dell'Associazione «Penne Mozze»

Informiamo che è indetta la

ASSEMBLEA DEI SOCI PER DOMENICA 21 MARZO 1982

presso la Sala che viene gentilmente concessa dal CIRCOLO DEL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO, in Galleria Bailo n. 22 (piazza S. Vito) in Treviso, alle ore 9 in prima convocazione e, valida con qualsiasi numero di presenti, alle ore 10 in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, e degli Scrutatori
- Relazione morale e finanziaria del Presidente per l'anno sociale 1981, e deliberazioni conseguenti
- Bilancio preventivo per l'anno 1982
- Rinnovo del Collegio dei Revisori dei conti
- Varie ed eventuali.

Poiché è da ritenersi (anche per l'accresciuta entità di soci residenti all'estero o in lontane province italiane) che l'Assemblea possa svolgersi in 2ª convocazione, il Consiglio Centrale ha disposto di far celebrare nella stessa sede, con inizio alle ore 9,30, la S. Messa dal nostro Assistente Mons. G. Corazza che ha gentilmente aderito; in tal modo, oltre ad avere occasione di assistere al rito in memoria dei Caduti, viene data la possibilità di assistere al religioso precetto festivo.

Al termine della riunione assembleare avremo probabilmente il piacere di avere con noi P. Policarpo Narciso Crosara — che fu in Russia quale cappellano del battaglione «Tirano» del 5º reggimento — che ci presenterà i documentari «Alpini in Russia» e «La Madonna del Don».

Ogni socio riceverà prossimamente la circolare con in calce il biglietto di ammissione all'Assemblea e che è da consegnare in apertura della riunione o usare per dare delega ad altro socio (eventualmente a mezzo dell'Associazione).

Con la stessa circolare verrà inviato il bollino 1982 da applicare sulla tessera. La quota sociale — L. 3.000 — può venire versata con rimesa diretta (unendo se del caso la delega se impossibilitati ad intervenire all'Assemblea), o con versamento sul conto corrente postale n. 13643317 intestato: Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie di Caduti Alpini - Vicolo Rialto, 10, 31100 Treviso. Oppure (molti soci hanno la possibilità di incontrarmi frequentemente) direttamente a me. Essendosi spontaneamente formati dei gruppi (per località, o per vari motivi di colleganza), le quote possono venire versate a chi si interessa del gruppo stesso. Ogni mezzo è buono, purché le indispensabili quote arrivino tutte.

Per coloro che hanno già versato la quota, nella circolare sarà cancellato il brano riguardante il tesseramento.

Qualche socio troverà allegato un biglietto con l'invito a saldare anche la quota del 1981, non ancora versata per palese dimenticanza. Anziché ricorrere al sollecito diretto (come lo scorso anno), abbiamo pubblicato, nell'edizione di giugno di «Penne Mozze», i numeri delle tessere dei soci ritardatari, ma non tutti gli interessati hanno preso visione di tale segnalazione. E' pure opportuno ricordare che — a parte possibili disguidi postali — è da escludere la mancata rilevazione delle quote da parte della segreteria.

Come per la precedente Assemblea, è ammessa la presenza (come uditori, e quindi senza diritto di voto) di coloro che — presentati da un socio — chiederanno l'iscrizione all'AsPeM prima dell'inizio della riunione. Si spera però che nuove iscrizioni arrivino per tempo, e ricordiamo che l'adesione all'AsPeM è un atto d'amore per i Caduti alpini, particolarmente identificabile nella spirituale «adozione» di una Penna mozza, e riteniamo che un animo sensibile al sacrificio dei Caduti non possa (stavo per dire «non può») rinunciare a tale possibilità.

E' noto che l'Associazione «Penne Mozze» comprende due categorie di soci, con uguali diritti e doveri:

— SOCI EFFETTIVI: i congiunti di Caduti (genitori, fratelli, vedove, figli);

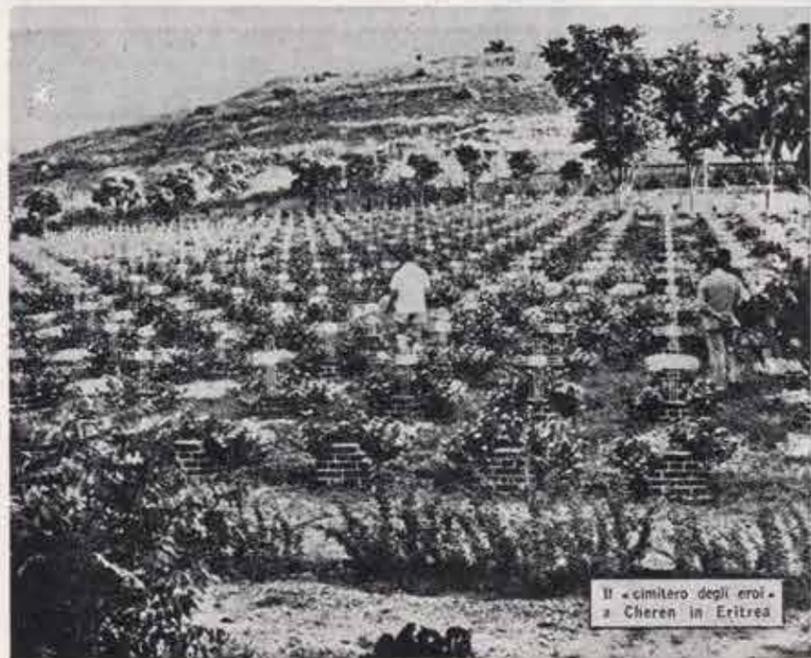
— SOCI AGGREGATI: tutti gli altri che scelgono un Caduto alpino (cugini, cognati, nipoti, ecc.; ex commilitoni o compagni di scuola o di lavoro, ecc.) che intendono particolarmente onorare; eventualmente — con accresciuta generosità — un Caduto magari mai sentito prima nominare.

Per l'appropriata compilazione della tessera (e per documentazione di segreteria) sono da citare nella domanda, il grado di parentela o il rapporto di amicizia o conterraneità col Caduto e, di detto Caduto (appartenuto a truppe alpine, e anche nel caso di decesso avvenuto per causa di servizio, compresi quelli del terremoto in Friuli) sono da indicare il luogo di nascita, grado e reparto di appartenenza, eventuali decorazioni, luogo e data di morte o di irreperibilità.

Come prima detto, l'indirizzo dell'Associazione «Penne Mozze» è il seguente: Vicolo Rialto n. 10 - 31100 Treviso.

E' con l'occasione porgo a tutti i Soci e alle loro Famiglie il cordiale augurio, anche a nome del Consiglio Centrale, per le prossime Festività.

IL PRESIDENTE



Un aspetto del Cimitero degli Eroi, a Cheren.

Un pugno di terra, raccolto in questo cimitero dove venne sepolta gran parte degli Alpini caduti nei 48 giorni di resistenza sui roccioni di Cheren, è contenuto nella croce del predetto cippo esistente al Bosco delle Penne Mozze.

Tricesimo, l'ing. Renato Savelli di Brescia, il dott. Paolo Bassi di Perugia, Ugo Cargnello di Udine, Rosito Tommasi di Verona, Luciano Menotti di Treppo, Emanuele Bianciotto di Frossano di Torino, Giovanni Smaniotto di Arsìe, Giuseppe Visonà di Cornedo Vicentino, Fernando Giamardi di Udine, Lorenzo Pedrelli di Montecatini, Arturo Pagan Zecchin di Verona, il cav. Bruno Mollar di Chiavari, Salvatore Nanni di Tivoli; e tra i trevigiani Toni Bianchi, il rag. Minato, il co. Bianchini, Pietro Sperandio. Per il magg. medico Germano Vandelli questo è purtroppo stato l'ultimo incontro con i commilitoni perché è deceduto il successivo 11

matissimo montagnino d'Africa co. Bianchini; e i tanti altri, tutti gli altri, che ho conosciuto lassù al Bosco delle Penne Mozze.

Avrei dovuto salutare pubblicamente questi valorosi che in terra d'Africa han tenuto alto l'onore d'Italia in tempi in cui leggevo le loro imprese con l'infantile interesse dei romanzi d'avventure: avrei voluto dire che noi, della generazione che la guerra ha più subita che combattuta, siamo orgogliosi del retaggio che ci tramandano; ed esprimere quindi a gran voce la nostra riconoscenza. Non sono riuscito a farlo, mi scuso, e tanto inadeguatamente lo faccio ora.

M. Altarui

ECHI DAL BOSCO

(segue da pag. 2)

La somiglianza con l'altra statua della Marmolada è veramente enorme. Un grande mantello avvolgente; il capo leggermente chino; espressione raccolta, malinconica; un pesante velo attorno al capo.

La differenza più appariscente è nel mazzo di penne spezzate, che la Madonna del bosco regge.

Anche gli autori hanno somiglianza tra loro. Così come il nostro Fiabane trae l'origine della sua capacità e vocazione nella bottega di lapidazione, ove operò sin dalla prima giovinezza, altrettanto artigianale anche il mestiere di Marcello Cagnato, autore della Madonna ai Caduti.

Come il Fiabane, ha poi seguito studi e grandi maestri, facendo poi scelte proprie di coerenza con le proprie origini.

Molteplici riconoscimenti hanno premiato entrambi per tale onestà artistica.

Due Madonne, ma, senza alcun dubbio, un unico sentimento, che dalla montagna sale su, verso Dio.

Non si cerchi, in queste due statue, ritmo e movimento, ma la staticità, non pesante, della consapevolezza; non superfici levigate, ma fredde, alla Canova, bensì ruvide, che danno sensazione di racchiudere il corpo e difendere i sentimenti; panneggi aerei delle statue profane, ma pesanti vestimenta atte alla sacralità.

Ciò che stupisce è che queste cose si possono rilevare in entrambi i simulacri delle due Madonne, benché eseguiti da artisti che, molto probabilmente, nemmeno si conoscono.

Amos Rossi

Altro confortante riscontro ci è pervenuto dalla

LETTERA DI UN FIGLIO

indirizzateci il 10 novembre e che trascriviamo:

Sono il figlio del disperso in Russia, Pozzobon Augusto - Vedelago - e giorni fa sono venuto a conoscenza della collocazione di lapidi ricordo degli Alpini Caduti e Dispersi.

Proprio il 2 novembre scorso mi trovavo a Treviso per una visita a mia Madre e con mio fratello, insieme, abbiamo deciso di visitare ciò che il vostro affetto e la vostra devozione ha voluto erigere a ricordo dei nostri cari.

Siamo giunti al «Bosco delle Penne mozze» nel pomeriggio e l'impatto con questa realtà è stato emozionante, commovente, ma bello: Mamma da sempre ha avuto questo desiderio... almeno deporre un fiore in un posto che ricordasse personalmente Lui, il Papà. Mia Madre aveva visto Papà per l'ultima volta 40 anni fa, in agosto, prima che Lui

partisse per la Russia e che Lei desse alla luce mio fratello. Il 2 novembre quindi, il «Bosco delle Penne mozze», è stato testimone di un accumularsi di tanti sentimenti, di tanta sofferenza e di tanti desideri.

Sono per ringraziare tutti Loro che hanno voluto e si sono adoperati per procurarci questo bellissimo dono. E' stata ottima la collocazione e, lo scenario delle Prealpi, il bosco, gli abeti e le piante deposte a nome di coloro che maggiormente hanno sofferto per la immatura dipartita dei nostri caduti, non poteva essere più espressiva. I nostri Cari sembrano veramente godere la pace data da quel Cristo che domina questo luogo e sembrano dirci che la nostra nostalgia di Loro unita al loro sacrificio per un mondo di Pace e di giustizia sarà appagata se, come loro, anche noi ci adopereremo per essere un dono di amore per tutti gli uomini nostri fratelli.

Vicino a Loro poi, là nel «Bosco delle penne mozze» si respira la Loro presenza, una presenza certo efficace perché Loro, godendo della Beatitudine di Dio, possono della sua potenza.

Speriamo che questo luogo venga mantenuto così: sia allontanata dalla vigile custodia di qualcuno di Loro la incuria, la distruzione e la disseminazione di resti di picnic. Deve rimanere un luogo sacro perché sovrano è il nostro dolore che continua.

La collocazione di questo luogo è molto adatta al raccoglimento e alla preghiera; speriamo, in un giorno non lontano, di poterVi celebrare il Santo Sacrificio della Messa.

A Loro rivolgo ancora il mio e nostro più sentito ringraziamento. E il Signore datore di ogni bene conceda a Loro, artefici di questo bellissimo «Bosco delle penne mozze», quella gioia e quella pace che solo Lui può dare.

E si abbiano tutti il mio abbraccio più affettuoso dato da un figlio che non ha mai potuto abbracciare il suo «Papà».

Dev.mo e obbl.mo

P. Carlo Pozzobon
Missionario

Augusto Pozzobon, caporale alla 14ª Compagnia Cannoni del 2º Reggimento della Divisione alpina «Cuneense», è rimasto disperso nella steppa di Russia, dal Don a Nowyi Oskol e Waluiki disseminata di decine di migliaia di giovani soldati d'Italia; non si sa quanti perché non è addirittura conosciuto nemmeno il numero di quelli che sono stati follemente inviati su quel fronte.

Per quelli di Russia e per tutti gli altri nostri Caduti, saremo volentieri ad assistere alla S. Messa ogni qual volta p. Carlo Pozzobon potrà venire tra noi che l'attendiamo con affetto fraterno.

L'AUTORE DI «PENNE MOZZE» NOMINATO DIRETTORE DEL CONSERVATORIO DI ROVIGO

Il mº prof. Efrem Casagrande di Vittorio Veneto — benemerito del Bosco per la composizione della bella canzone che ad esso si ispira — è stato nominato direttore del conservatorio statale di Rovigo.

E' questo un nuovo meritato riconoscimento — per il quale ci felicitiamo cordialmente — che premia la lunga dedizione alla musica (il suo primo concerto di pianoforte lo ha tenuto, mezzo secolo fa, quando aveva 8 anni) dell'amico Efrem, autore tra l'altro di 25 opere di saggistica e di un'ottantina di composizioni.

Di lui — oltre alle 43 incisioni discografiche — ricordiamo l'apprez-

zata direzione artistica alla Rai-Tv, la presidenza della commissione centrale della musica strumentale, gli spettacoli popolari e lirici organizzati anche in America e in Africa (e di recente in Giappone dove ha diretto quattro concerti e svolto dodici conferenze-lezioni), la sua presidenza dell'associazione attività corali e la partecipazione alla commissione consultiva della regione per l'orientamento legislativo delle attività musicali; e la direzione del Coro ANA di Vittorio Veneto che ogni anno, e con rinnovato successo, tiene applauditi concerti nelle più rilevanti manifestazioni al Bosco delle Penne Mozze.

VISITE AL BOSCO

Oltre al raduno degli Alpini d'Africa, il 13 settembre sono giunti numerosi al Bosco i soci e familiari del

GRUPPO A.N.A. DI UDINE-EST

che si intitola a Riccardo Di Giusto, primo caduto alpino nella guerra 1915-18.

L'annuale visita degli alpini udinesi è divenuta tradizionale, e fissata per la seconda domenica di settembre, e di ciò siamo grati al capogruppo cav. Giovanni Fregonese e agli altri amici del consiglio del Gruppo.

La giornata è stata favorevole per intrattenersi fino all'imbrunire, ma così non è stato per il ripetuto (pioggia anche l'anno scorso!) incontro che

I MARIO

hanno organizzato al Bosco per il 27 settembre.

Anzi che alla Madonna delle Penne Mozze (alla quale molti sono comunque saliti) la Messa, celebrata da mons. Raffaele Pivetta, ha avuto svolgimento nella chiesetta di S. Antonio, dopo la benedizione della stele che il sodalizio «dei Mario», presieduto dal prof. Mario Ulliana, ha donato per ricordare il serg. magg. dell'autoreparto della «Julia» Mario Segat da Vittorio Veneto, disperso in combattimento sull'ansa del Don il 18 gennaio 1943.

Di Mario Segat erano presenti la vedova Irma Vazzoler, il fratello ed altri congiunti, e la signora Carmen De Negri pure iscritta all'AsPeM per onorarne la memoria.

Una giornata splendida ha favorito l'intero pomeriggio trascorso dai soci del

DOPOLAVORO POSTELEGRAFONICI DI TREVISO

saliti al Bosco il 18 ottobre per la tradizionale «castagnata».

L'anno scorso erano in 320; quest'anno molti più del doppio, e sono arrivati con pullman e tante vet-

SANTE MESSE PER I CADUTI

Domenica 18 ottobre — nel tempio monumentale di S. Francesco a Treviso — è stata celebrata dal nostro assistente gen. mons. Giovanni Corazza la solenne Messa che la Sezione A.N.A. di Treviso, con i locali suoi Gruppi di Treviso-città e Treviso-Salsa, annualmente promuove in unione con l'Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini.

Erano presenti numerose autorità e rappresentanze, come pure è avvenuto nelle analoghe cerimonie che — in tale epoca in cui ricorre l'anniversario (15 ottobre 1872) della costituzione del Corpo degli Alpini — sono state indette da Sezioni e Gruppi A.N.A. in Italia e all'estero.

Segnaliamo infine le S. Messe che nel primo semestre '82 verranno fatte celebrare dall'Associazione «Penne Mozze» nello stesso tempio di S. Francesco, alle ore 17,30 dei seguenti lunedì:

- 4 GENNAIO
- 1 FEBBRAIO
- 1 MARZO
- 5 APRILE
- 3 MAGGIO
- 7 GIUGNO.

Riteniamo di rinnovare il sollecito ad intervenire — a questo ricorrente atto d'amore per i Caduti Alpini — particolarmente per i soci dell'Associazione «Penne Mozze».

Messe di suffragio per i Caduti Alpini vengono pure fatte celebrare — a cura delle brave socie del Vittoriano — ogni primo lunedì, alle ore 18, nella chiesa della Casa S. Raffaele, in via Fogazzaro n. 28, a Vittorio Veneto.

ture da occupare ogni possibile spazio. La visita al Bosco si è prolungata a lungo, anche per ammirare le numerose opere realizzate quest'anno.

Ringraziamo il presidente Renato Zaccarin e gli altri organizzatori, e ricordiamo infine — tra le molte altre visite compiute — quella della rappresentanza della

CROCE ROSSA FEMMINILE DI TREVISO

che, in occasione della commemorazione dei Defunti, con squisita ripetuta sensibilità si è recata al Bosco deponendo al monumento alle Penne mozze un pregevole omaggio floreale.

Il memoriale è stato in quei giorni particolarmente animato anche se le visite sono avvenute con commovente raccoglimento. La maggior parte dei nostri Caduti non ha né una tomba né una croce, e i parenti giungono a questo unico riferimento per adornare di fiori le stele che testimoniano il sacrificio dei loro cari. Atto apprezzabilissi-

Aderite all'Associazione "Penne Mozze"

CONGIUNTI, MA ANCHE AMICI ED ESTIMATORI DEI CADUTI, POSSONO ESSERE PARTECIPANTI DI QUESTO SODALIZIO CHE HA L'UNICO SCOPO DI ONORARE LE «PENNE MOZZE».

Ad evitare altre inesatte interpretazioni ricordiamo:

— che il BOSCO DELLE PENNE MOZZE è una iniziativa delle Sezioni e Gruppi della provincia di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini, e riguarda soltanto i Caduti (Alpini, Artiglieri alpini, Genieri alpini, ecc.) nati in provincia di Treviso; non è quindi possibile far collocare stele a ricordo di Alpini nati in altre province, salvo quelli che — nati all'estero da famiglie trevigiane emigrate — sono poi stati iscritti di leva in Comuni

mo, anche se dobbiamo ripetere che è necessario evitare l'uso di vasi antietetici e fragili che possono rompersi per il gelo o altri motivi (provocando schegge che possono causare ferite a chi deve sfalciare l'erba e tenere pulito il Bosco). Non è nemmeno bello vedere (tra le bellezze naturali) appiccicati alle stele dei fiori di plastica, mentre è consigliabile — e più confacente al luogo — seminare o interrare piantine di fiori alla base delle lapidi.

In ogni caso è da dire che la più bella decorazione è la pianta allo scopo già esistente per ogni singola stele.

Desideriamo però concludere il brano senza brontolamenti (purché quanto detto venga capito) citando un fatto assai significativo.

Il Bosco ha ormai il suo assetto definitivo, e anche le piante che attendono la collocazione delle stele recano una fettuccia di plastica con l'indicazione del nome del caduto. Orbene, ai piedi di tali piante, ancor prive delle rispettive lapidi, abbiamo talvolta trovato depositi di fiori, quale anticipato omaggio di parenti ed amici di queste «penne mozze».

della provincia di Treviso;

— che l'ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» ha carattere nazionale ed è sorta per onorare tutti gli Alpini nati in Italia e all'estero, e consiste nella «scelta» — da parte di ogni socio — di un Caduto con l'intima intenzione di onorarlo con la stessa convinzione (e ciò vale per i soci aggregati) con la quale ognuno ricorda ed onora i defunti della propria famiglia.

L'Associazione «Penne Mozze» ha trasferito la propria sede — inaugurata il 25 ottobre con la benedizione dell'assistente mons. G. Corazza — nei più ampi locali di vicolo Rialto n. 10, 31100 Treviso, e funziona pure come recapito del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze.

Nell'AsPeM

LUTTI

Il 4 agosto è deceduto il socio fondatore Celestino Brunetta da Trevignano, aderente alla nostra associazione per ricordare il fratello Umberto artiglieria alpino morto a Massaua del '35.

Il 10 novembre è deceduto il socio Amedeo Tosatto da Zero Branco; combattente della guerra 1915-18, Cavaliere di Vittorio Veneto, era iscritto all'AsPeM fin dall'anno di fondazione.

ONORIFICENZE E ALTRI RICONOSCIMENTI

Il socio fondatore capitano Vito Ragusa è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Comendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Per parlare adeguatamente di lui occorrerebbe almeno una colonna del giornale: presidente da lunghi anni del Comitato provinciale di Treviso dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante e della federazione provinciale dell'Associazione Italiana Combattenti Interalleati, è vice presidente della federazione provinciale di Treviso dei Combattenti e Reduci,

consigliere della Fondazione «Monte Piana» e di vari altri sodalizi tra cui la nostra Associazione. Già insignito dell'onorificenza di Comendatore dell'Ordine al Merito Interalleato e della Pace e della Croce d'Europa, l'Amico Vito — col quale fraternamente ci felicitiamo — ha ricoperto numerosi altri prestigiosi incarichi che l'hanno fatto conoscere e stimare anche fuori della nostra provincia.

Porgiamo felicitazioni vivissime al nostro socio mar. Bruno D'Angelo, comandante la Stazione CC di Zero Branco, per la conferita onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

In occasione del 15º di costituzione dell'AVIS di Arcade, presieduta dal nostro socio Dino Rizzo, è stata consegnata la medaglia d'oro per 50 donazioni al nostro socio Assuero Sordi al quale esprimiamo il nostro compiacimento.

OFFERTE

Di cuore ringraziamo i soci per le seguenti generose offerte:

L. 38.000 da Romegialli n. d. Esther ved. Lavizzari e Lavizzari Cisi avv. Adele, Sondrio, in memoria (segue a pag. 4)

Nell' AsPeM

(segue da pag. 3)

ria del marito e padre col Fausto Lavizzari comandante il 9° regg. alpini, disperso in prigionia in terra di Russia; L. 20.000 dai genitori di Carlo Sillicchia artigliere da montagna della brigata «Julia» deceduto per incidente in servizio il 23-2-1977; L. 7.000 da De Vido cav. Tullio e Renato Brunello di Conegliano, Brovedani Lidia di S. Stefano di Cadore, Fregonese Margherita ved. Calamai di Treviso, e da Dall'Armi Angelo di Feltre. Altre offerte sono pervenute da De Bortoli Giuseppe, Segato cav. Antonio, Butta Edoardo, Salton Battista, Taboga Alberto, Cesca Onorina, e Michielini Carmen ved. De Negri.

GRUPPO DI CISON

Non sono accaduti altri lutti nelle famiglie dei soci del Gruppo di Cison, e ne siamo contenti.

Negli ultimi mesi non ci sono nemmeno stati matrimoni, ma quelli già celebrati continuano a funzionare. Infatti, il 9 giugno il socio Giorgio Fiorin ha ricevuto in dono l'alpinetto Federico dalla sua sposa signora Piermaria. E la stellina Daniela è arrivata il 9 settembre ad allietare la casa del socio Dario Salton e della sua sposa signora Lorella.

OFFERTE

Sentitamente ringraziamo per le seguenti offerte:

PER IL BOSCO

L. 360.000 dal Gruppo di Sarmede per le stele dei propri Caduti De Biasi Francesco (alpino del batt. «Uork Amba» deceduto in prigionia in A.O. il 12-7-1941), Gallo Angelo (alpino del batt. «Monte Antelao» deceduto in prigionia in Germania il 9-8-1944), e Petterle Antonio (alpino del 7°, caduto in Croazia il 4-4-1943), L. 168.000 dal Gruppo di Signoressa, quale contributo per le eseguite stele dei propri Caduti Grandi Iseo (alpino del 7°, caduto in Albania il 10-3-1941) e Simeoni Giovanni (caporale 9° Alp. caduto in Russia il 31-12-1942); L. 110.000 dal Gruppo di Campodipietra per stele di Mariuzzo Francesco (art. 3°, deceduto in Albania il 4-4-1941); L. 120.000 dal Gruppo di Gaiarine per la stele di Breda Giuseppe (art. del 3°, disperso in Russia il 31-1-1943); L. 100.000 dall'enot. Umberto Bortolotti, già presidente della Sez. ANA di Valdobbiadene, in memoria della moglie Bruna, e per l'esecuzione di una stele a ricordo di un Caduto di Valdobbiadene; L. 100.000 dal rag. Giuseppe De Marchi, Pieve di Soligo, per l'eseguita stele di De Marchi Arturo, artigliere del 3°, disperso in Russia il 31-1-1943; L. 77.000 da soci ANA e AsPeM di Caerano San Marco, in occasione della loro partecipazione al raduno al Bosco; L. 10.000 da Pilat Augusta, Cison di Valmarino, in memoria del marito alpino Domenico De Luca; L. 10.000 da Carpenè Anita, Cison di Valmarino, in ricordo del padre Giobatta deceduto nella guerra 1915-18; L. 10.000 da N.N. (socio del Gruppo di Cison di Valmarino); L. 5.000 da Natalina e Giovanni Moder, Mantova; L. 5.000 da Gallina Alessandra di Caerano S. Marco in memoria del marito alpino Ferruccio Garbuio.

PER IL GIORNALE «PENNE MOZZE»

L. 10.000 dalla n. d. Cornelia Peluselli, Milano, in ricordo del marito gen. Luigi Peluselli; L. 10 mila da Possamai Luigina, Mura di Cison; L. 10.000 dal mar. magg. Rosito Tommasi, Verona, in memoria dei caduti del battaglione «Uork Amba»; L. 5.000 da Possamai Emilio, Milano.

CON IL PROSSIMO NUMERO RIPRENDE-REMO A PUBBLICARE L'ELENCO DEI SOCI DELL' AsPeM CON I NOMI DEI CADUTI DA CIASCUNO ONORATI.

IN ESCLUSIVA VENDE L'INSIEME®

Totale disponibilità ultimi modelli

Permute ragionate con verbale GMI/US430

Listini e contratti chiari

Pagamenti rateali vantaggiosi, semplici e variabili

Garanzia totale 12 mesi ad esecuzione immediata

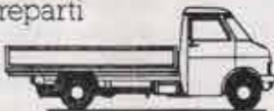
Omaggi qualificati e personalizzati

Manutenzione specialistica a prezzi imposti preventivati

Consegne precise ed accurate

Massima qualificazione di tutti i reparti

Un ottimo affare immediato, un buon affare nel tempo



TV TREVISAUTO
SNC
TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422/63265
MONTEBELLUNA via FELTRINA NUOVA 1 - TEL. 0423/20929

39 sportelli in Provincia

per tutti i servizi con l'Italia e con l'Estero

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



DAL NEGRO
TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

«PENNE MOZZE»

DICEMBRE 1981

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 2° sem. '81